

► MINACCE DA EST

Preso alla Malpensa l'affarista iraniano che riforniva di droni i terroristi islamici

Mohammad Abedini fermato dalla Digos su richiesta degli Usa. Dalla Svizzera favorì un attentato contro i marines in Giordania

di STEFANO PIAZZA

Un cittadino iraniano, **Mohammad Abedinajafabadi** alias **Mohammad**

Abedini imprenditore di 38 anni con doppia cittadinanza iraniana e svizzera, cofondatore di una start-up registrata presso la Scuola politecnica federale di Losanna (l'Epfl Innovation park), è stato fermato nel pomeriggio di lunedì 16 dicembre dagli agenti dell'Anti-terrorismo della Digos di Milano e della polizia di frontiera all'aeroporto di Malpensa.

L'uomo era tra i passeggeri di un volo di linea proveniente da Istanbul, atterrato nello scalo varesino alle 17.45. Le indagini hanno rivelato che la sua destinazione finale non era l'Italia e, al momento, non risulta alcun interesse di **Abedini** nel nostro Paese. Durante i controlli, gli agenti hanno trovato nei suoi bagagli componenti elettronici citati nei documenti della Corte di giustizia statunitense, oltre a documentazione bancaria, commerciale e cartacea, insieme a tre dispositivi telefonici e informatici. L'uomo è stato trasferito nel carcere di Busto Arsizio, a disposizione della Corte d'appello di Milano, che ieri ha convalidato l'arresto e disposto la custodia cautelare in carcere.

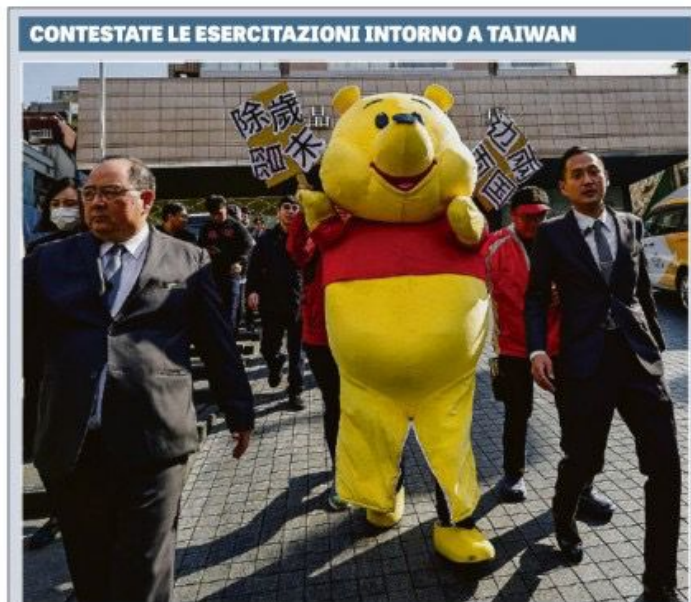


FERMATO Mohammad Abedini

Il nome di **Mohammad Abedini**, legato all'organizzazione del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche (Irgc), è emerso in relazione all'attentato avvenuto lo scorso 28 gennaio in Giordania e che ha causato la morte di tre militari statunitensi e il ferimento di altri 40 presso l'avamposto «Tower 22». Secondo le accuse del dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, l'attacco è stato eseguito con droni che avrebbero sfruttato la tecnologia fornita dal cittadino iraniano-svizzero. Le autorità americane lo accusano di «associazione per delinquere finalizzata alla violazione dell'International emergency economic power act, fornitura di supporto materiale ad un'organizzazione terroristica straniera» tramite la forniture

di componenti elettronici per la costruzione di armi letali, nella fattispecie droni». Con lui è stato arrestato negli Stati Uniti anche **Mahdi Mohammad Sadeghi**, 42 anni, americano-iraniano di Natick, nel Massachusetts. Secondo i documenti del tribunale, **Abedini** è il fondatore e amministratore delegato di una società iraniana, San'at Danesh Rahpooyan Aflak Co. (Sdra o Sadra), che produce moduli di navigazione utilizzati nel programma di droni militari dell'Irgc. E qual è l'attività principale di Sdra? La vendita all'Irgc di un sistema di navigazione noto come Sepehr navigation system, che gli Stati Uniti hanno designato come «supporto materiale a un'organizzazione terroristica straniera (Fto)» il 15 aprile 2019. L'applicazione principale del Sepehr navigation system di Sdra è nei droni, nonché in missili da crociera e balistici. **Sadeghi**, fino all'arresto, era impiegato presso un produttore di microelettronica con sede nel Massachusetts (Us Company 1) ed è stato uno dei fondatori di una società tecnologica con sede nel Massachusetts (Us Company 2) specializzata in sensori indossabili che forniscono monitoraggio cinetico per applicazioni nel fitness.

Secondo le accuse, **Abedini**, **Sadeghi** e altre persone, «avrebbero cospirato per eludere le leggi statunitensi sul controllo delle esportazioni e



LA PROTESTA ANTI-CINA NEI PANNI DI WINNIE THE POOH

Vestito da Winnie the Pooh contro Xi Jinping: è la singolare protesta che ha visto protagonista un uomo che, con indosso il costume dell'imbranato orsetto (foto Ansa), ha interrotto il forum Taipei-Shanghai per manifestare contro le continue esercitazioni

Taiwan. Mentre il sindaco di Taipei stava per pronunciare il suo discorso, è spuntato il contestatore mascherato accompagnato da due dimostranti che tenevano cartelli con la scritta «Due sponde, due Paesi» e «Estromette Xi Jinping a fine anno». I dimostranti sono stati fermati dalla polizia.

sulle sanzioni, procurandosi beni, servizi e tecnologie di origine statunitense, tra gli altri, facendo sì che tali beni, servizi e tecnologie venissero esportati o altrimenti forniti all'Iran e, in particolare, alla società iraniana di **Abedini**.

Secondo l'Fbi, la Divisione investigativa criminale dell'esercito e il Bureau of Industry and security (Bis) che stanno indagando sul caso, **Abedini** è a capo di una società svizzera, la «Illumove sa» considerata un'azienda satellite dell'iraniana Sdra - San'at Danesh Rahpooyan Aflak Co e, tramite questo vettore, avrebbe inviato illegalmente ai terroristi componenti per il sistema di navigazione Sepehr fondamentale per la guida dei droni poi utilizzati negli attentati. Illumove è stata creata nel 2019

con un capitale sociale di 100.000 euro da **Mohammad Abedinajafabadi** - **Abedini** e da **Khosrownejad Seyed Mostafa**, un altro cittadino iraniano domiciliato nella regione di Losanna che il 12 maggio 2021 è uscito dalla società che è rimasta saldamente nelle mani di **Abedini**.

La Illumove, fondata solo per evitare le leggi statunitensi che limitano le esportazioni verso l'Iran e grazie all'assistenza di **Mohammad Sadeghi**, ha successivamente fatto sì che beni, servizi e tecnologie di origine statunitense venissero trasferiti in Iran a beneficio di Sdra. Secondo l'atto d'accusa, alcuni dei componenti elettronici che **Abedini** ha ottenuto tramite Illumove erano gli stessi utilizzati nel Sepehr navigation system di

Sdra. **Abedini** è anche accusato «di aver fornito supporto materiale a un'organizzazione terroristica straniera» ovvero l'Irgc Aerospace force, che è la forza strategica missilistica, aerea e spaziale all'interno dell'Irgc. Almeno dal 2014, Sdra ha gestito diversi progetti con l'Irgc Aerospace force, inclusi progetti per razzi guidati e sistemi di navigazione integrati.

Come affermato, tra il 2021 e il 2022, circa il 99% delle vendite di Sdra del Sepehr navigation system, che sono utilizzate nei droni d'attacco unidirezionali dell'Irgc, sono state all'Aerospace force dell'Irgc. Ora per gli arresti si profila una condanna a venti anni in un carcere di massima sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bibi non lascia la Siria: «Idf resterà fino a fine 2025»

I nuovi leader di Damasco fanno i modernizzatori: «Non taglieremo le mani alle donne». L'Ue discute sul rimpatrio dei rifugiati

di MARIA VITTORIA GALASSI

Con l'auspicio di tenere a bada l'Occidente, presentandosi sotto una nuova veste, sono state diverse le rassicurazioni fornite dal leader di Hayat Tahrir al Sham (Hts) **Abu Mohammed al Jolani** dopo la caduta del regime di **Assad** in Siria. Di ieri è l'annuncio di voler sciogliere le fazioni armate, Hts inclusa, con il leader militare **Mourhaf Abou Qasra** che ha spiegato: «In ogni Stato, le unità militari devono essere integrate all'interno dell'istituzione militare».

Viene dipinto anche un futuro roseo per le donne siriane, per allontanare la realtà di Damasco da quella afghana. Come riporta un reportage di *Avenir*, il capo del tribunale di Aleppo ha rassicurato che non verrà imposto il velo alle donne, non verrà applicata la sharia per matrimoni e divor-

zi, non verranno «tagliate le mani». La forma dello Stato è ancora un punto interrogativo, con **Abu Mohammed al Jolani** che ha sottolineato: «È troppo presto per parlarne prima della stesura della Costituzione».

In un contesto dal presente incerto, il premier israeliano **Benjamin Netanyahu** non ha intenzione di abbandonare il monte Hermon e le alture del Golan. Proprio dal monte Hermon, il premier israeliano ha dichiarato che la presenza di Gerusalemme nella regione resterà «finché non sarà trovato un altro accordo che garantisca la sicurezza di Israele». E avrebbe dato istruzioni all'Idf di restare nella zona di Hermon fino a fine del 2025 stando quanto riportato dall'emittente Channel 12. Entro quella data, Gerusalemme prevede una situazione di maggiore sicurezza in Siria. Intanto, le



ORRORE I sacchi con i resti umani trovati in un magazzino [Ansa]

truppe israeliane sarebbero avanzate oltre la zona cuscinetto del Golan di altri 9 km, nella campagna di Daraa. Nel Nord della Siria, invece, pare reggere la tregua tra le forze curde e quelle filoturche nella

zona di Manbij, anche se le Forze democratiche siriane (Fds) hanno segnalato violazioni da parte dell'Esercito nazionale siriano (Ens). E il leader di Fds, **Mazlum Abdi**, avrebbe proposto la creazione

di una zona smilitarizzata nel Nord, a Kobane, «con una ridistribuzione delle forze di sicurezza sotto la supervisione e presenza americana». Continuano anche le macabre scoperte di corpi: in un magazzino alla periferia di Damasco sono stati ritrovati una ventina di corpi.

Se il presidente turco, **Recep Tayyip Erdogan**, celebra «la nuova era» della Siria, in Europa la parola chiave è cautela. Il presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, ha dichiarato in Senato: «La fine del regime di **Assad** è una buona notizia ma non sappiamo verso dove stiamo andando». Aggiungendo: «Penso che alcune prime dichiarazioni vadano nella giusta direzione, ma monitoriamo la tutela delle minoranze, in particolare quella cristiana, e non vogliamo che il Paese scivoli verso un modello Afghanistan». E l'Onu, sia con

l'inviato speciale a Damasco, **Geir Pedersen**, sia con il Consiglio di sicurezza, chiede «elezioni libere e giuste» con «un processo politico inclusivo».

Tuttavia, sul fronte del rimpatrio, l'Austria ha richiesto una strategia comune dell'Ue, con il cancelliere austriaco, **Karl Nehammer**, che ha sostenuto: «Non servirebbe a nulla all'Europa se i cittadini siriani venissero semplicemente ridistribuiti all'interno dell'Ue», concludendo: «La Siria ha bisogno dei suoi concittadini siriani adesso». E nonostante il presidente della Commissione Ue, **Ursula von der Leyen**, abbia ribadito che il rimpatrio deve essere «volontario, sicuro, dignitoso», la Bulgaria starebbe tentando di accelerare il rientro dei profughi siriani costringendoli a firmare un documento di rimpatrio volontario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA